

TESTAMENTO
AMOROSO

IDILLIO

Dell'eccellentissimo signor
Valerio Belli

A cura di Massimiliano Oronzo

Pescara, settembre 2019
poesialirica.it

Scherzando con Amore e schernendo la Morte, l'eccellentissimo signor Valerio fece la seguente composizione così vaga, leggiadra e concettuosa, che non isdegnarono il signor Marini et il signor Castellani di valersi dell'invenzione e de' pensieri suoi, traendo da questo acconcio ragionamento, stampato già molti anni, i loro bellissimi idilli; perloché, estimando io gran disavventura che sì come tutte le altre singolari composizioni di questo felicissimo ingegno si sono smarrite, andasse divorato ancor questo dall'ingorde fauci del Tempo, mi son risoluto stamparlo ad onta di quella Morte che orbando irragionevolmente il mondo di tanto soggetto, ha privato i posterì di molte composizioni in tutte le lingue, delle quali detto signore fu sopra modo intendente.

Testamento amoroso

Tempra una penna, Amor, de l'ali tue.
Inchiostro cheri? Sia
quell'ostro ch'infiammò la rosa pria;
nota il mio testamento.
Senza carta venir forse ti schivi? 5
Ne la faretra scrivi,
ne la benda, in te stesso,
soldato amante io son, tutt'è permesso.
Tutt'è permesso, e stai
così ritroso in vista? 10
A che dubbioso sei, bambo leggista?
Non mi conosci? Sai
pur ch'al soldo amoroso ascritto m'hai.
Folle non son, ben fui,
quando de l'alma mia fei dono altrui. 15
Di me fei dono altrui;
ma perché a donna ingrata,
la donazion da te fu poi tagliata.
Ma che tanto rigore?
Scrivi, scrivi, che pensi, o mio signore? 20
Muto pupillo, servo
non son, se ben ti servo.
Se ben ti servo, voglio
darti premio condegno,
e mi ti lascio in pegno. 25
I testimoni vuoi?
Prego siate presenti,
sette erranti del ciel astri lucenti.

Di', su, che dir mi puoi?
 che vi sian donne, Cinzia e Citerea? 30
 È testamento pio, lascio a una dea.
 Lascio a una dea; non sai
 che atto solenne tanto
 non vuol retaggio dato a luogo santo?
 Ma che? la legge scrive 35
 che sieno escluse ancor le donne dive?
 Indotto sei, fanciullo
 milito; e senza alcun, non saria nullo?
 Ma che contrasto io teco?
 Otto ne prendi omai, notaio cieco. 40
 Son testator amante
 degli amorosi beni che acquistai
 con tante pene e guai.
 Udite il voler mio:
 «Accolga Tisbe questo spirto ch'io 45
 le raccomando in seno, ella sia erede
 de la mia pura fede;
 e la mia fiamma e 'l foco
 lascio al suo tempio, ch'arda in ogni loco.
 Arda nel tempio in vece 50
 d'oglio il mio foco; lascio ...».
 Scrivi, no, che v'hai già posti i sigilli?
 Scrivi i miei codicilli:
 «una gioia amorosa a tutti quanti
 lascio, poveri amanti. 55
 Né che poco vi dia da imputar sono,
 se quanto posso dar tutto vi dono».
 A te che lascio? Resta
 il cor, arso, impiagato,
 Amor; per tua mercé, ten fo legato. 60
 E s'egli è infermo e frale,
 da' colpa al foco tuo, colpa al tuo strale.



VALERIO BELLI

Nacque a Vicenza, probabilmente nella seconda metà del XVI secolo, fu poeta e oratore. Nel 1580 compose e recitò l'Orazione funebre per le esequie di Andrea Palladio. Le opere del Belli finora pervenute sono: *Madrigali dell'eccellentissimo sig. Valerio Belli nobile Vicentino*, In Venezia, presso Giovan Battista Ciotti, 1599; alcuni madrigali contenuti in *Ghirlanda dell'Aurora*, a cura di Pietro Petracchi, In Venezia, appresso Bernardo Giunti e Giovan Battista Ciotti, 1608; alcuni componimenti contenuti nella raccolta di madrigali curata da Carlo Fiamma *Il Gareggiamento poetico del Confuso Accademico Ordito*, In Venezia, appresso Barezzo Barezzi, 1611. Il presente idillio fu pubblicato per la prima volta nel 1612 in Vicenza, per Bartolommeo de' Santi.

NOTE

CRITERI DI TRASCRIZIONE

TESTIMONI

Questo idillio appartiene alla raccolta di vari autori messa in luce dallo stampatore Trivisan Bertolotti nel 1613. Esso si presenta senza frontespizio proprio e senza lettera dedicatoria. Anche la data di composizione è assente.

INTERPUNZIONE, GRAFIE, FORME

1. Interpunzione

Particolarmente abbondante nell'originale (secondo l'uso cinquecentesco e secentesco), si preferisce una presenza della virgola più contenuta. Generalmente, si rimuove davanti al che pronome relativo e davanti a congiunzioni coordinative di sostantivi e aggettivi. Si introduce, invece, prima o dopo i vocativi.

Quando i due punti non hanno evidente funzione dichiarativa, si trasformano in punto e virgola o in virgola conformemente ad una pausa più o meno forte.

Il punto posto a chiusura della strofa, ma non del periodo, si trasforma in una virgola o in un punto e virgola.

Il discorso diretto viene sempre introdotto con un trattino; le citazioni si racchiudono tra virgolette.

2. Ortografia

Si rimuovono gli accenti sui monosillabi quali: *quì, fù, à, sù* ecc.

Si aggiungono gli accenti a: *perche, poiche, benche, talche* e al *che* causale.

Si introducono gli accenti guida nei tipi: *ferìa, uscìo, lugùbri, versàro* ecc.

All'apocope postvocalica del pronome io si aggiunge l'apostrofo, qualora non presente (es. *i > i'*).

Si conservano tutte le aferesi.

3. Grafie etimologiche

Si rispetta *et* davanti a vocale. La nota tironiana & si scioglie in *e* davanti a consonante e in *et* davanti a vocale.

Si rimuovono tutte le *h* etimologiche, e le forme *al'hora, tal'hora, ogn'hora*

si rendono nelle rispettive: *alora, talora, ognora*.

Laddove il *che* è eliso con parole che iniziano per *h*, quest'ultima trasla al *che* (es. *c'hor > ch'or*).

La *x* latina si rende in *s* quando è intervocalica, e in *s* negli altri casi.

Il segno grafico *u* in parole come *uaga, auviene* ecc. si riconduce a *v*.

I gruppi *ti* e *tti* che precedono la vocale si trasformano in *zi* e *zzi*.

Si sostituisce la desinenza plurale *-ij* con *-ii*.

Si conserva l'uso originale delle scempie (es. *labra, improvviso*) e delle geminazioni (es. *inessorabile*).

4. Maiuscole

Oltre che a inizio verso si rimuovono dagli attributi encomiastici negli argomenti; dagli aggettivi (es. *Arabi, Egea*); dai nomi generici di persone o di luoghi geografici (es. *Pastorella, Occaso*); dai nomi astronomici (es. *Sole, Cielo*) quando non si tratta di enti o luoghi metafisici; dai titoli nobiliari, di cariche o di professioni (es. *Prencipe, Cardinale, Scultor*); dai nomi di animali (es. *Aquila, Fenice*); dai nomi dei mesi (es. *Maggio*). Si conservano, invece, in tutti i casi di personificazione.

5. Legamenti fra parole

Le preposizioni articolate slegate si congiungono solo se nell'uso moderno esse non richiedono il raddoppiamento (es. *de gli > degli, de la* resta tale).

Si sciolgono le preposizioni articolate legate quando nell'uso moderno richiedono il raddoppiamento (es. *ala > a la*). Si conservano le parole slegate quando ancora in uso nell'italiano moderno (es. *in vece, vie più*).

NOTE

TAVOLA DELLE CORREZIONI

